



Croce Rossa Italiana
Il Commissario Straordinario

Cari Soci, cari amici dipendenti

Ho preferito attendere qualche giorno prima di scrivere a tutti voi in questo difficile momento di riordino della nostra Associazione e di dibattito serrato ed acceso sul nuovo schema di Decreto legislativo presentato dal Ministero della Salute.

La Croce Rossa Italiana per tanti, troppi anni non ha avuto un sistema di governance adeguato, spesso le sono mancate persone all'altezza del proprio ruolo o che comunque fossero in grado di comprendere in pieno le complesse dinamiche sociali e legislative che andavano mutando velocemente e che avrebbero dovuto imporre ed imprimere all'Associazione cambiamenti di mentalità, statutari e legislativi che la rendessero realmente in grado di essere al passo con i tempi, aderente realmente ai propri principi e costantemente vicina a chi si trova in condizioni di vulnerabilità.

Purtroppo tutto ciò non è stato, ed al momento del mio insediamento la situazione economica ed organizzativa era ai limiti del collasso. Non è bello sottolinearlo ma forse vale la pena ricordarlo: ruberie, sprechi, disordine erano all'ordine del giorno in alcune realtà ed abbiamo fatto del nostro meglio per cercare di porvi rimedio. Eravamo, e siamo, investiti da uno tsunami finanziario chiamato SISE spa che costerà all'Associazione decine di milioni di euro, frutto di scelte irresponsabili di commissari/presidenti del passato ed alimentata da una disinvoltura paracriminale che raramente ho potuto constatare nella mia storia professionale. I bilanci non erano chiusi dal 2004, i residui non venivano "puliti" da anni, i dipendenti del Corpo Militare erano cresciuti a dismisura in una logica clientelare che mai avrebbe dovuto trovare spazio all'interno di una Società Nazionale di Croce Rossa.

Eppure..... eppure nonostante questo come un incantesimo la Croce Rossa riesce a rimanere nel cuore della gente grazie al lavoro capace ed al sacrificio onesto di tantissimi volontari e dipendenti (civili e militari). Grazie a loro siamo andati in Abruzzo, Haiti, Tunisia, Lampedusa, Emilia Romagna solo per ricordare gli interventi più importanti degli ultimi anni. Grazie a loro costantemente riusciamo a distribuire migliaia di tonnellate di viveri agli indigenti, a raggiungere con le nostre ambulanze chi ha bisogno di soccorso quotidianamente in tante regioni d'Italia, ad arrivare ogni notte vicini a chi non ha più casa o ad accogliere coloro che scappano dalle guerre e dalla fame. Se penso a tutto questo penso ad un miracolo, all'emozione di una idea che viene da lontano, ad una potente e remota intuizione che ancora oggi spiega con forza la nostra attività.



Penso anche, però, alla forza del nostro territorio, dei nostri Comitati, dei nostri gruppi che quotidianamente e silenziosamente portano avanti il loro impegno distanti dalle fatiche e burocrazie “romane” e di un Comitato Centrale che per troppi anni non ha saputo prendersi cura di loro. E’ così! La maggior parte, il 90% dei Comitati territoriali vive solo ed esclusivamente grazie a questo impegno ed al frutto della propria attività senza nulla ricevere come aiuto dal Comitato Centrale se non burocrazia ed adempimenti dovuti purtroppo ad una legislazione nazionale assolutamente inadeguata al dinamismo ed alla operatività di una Associazione come la nostra che peraltro ogni giorno deve anche misurarsi con legislazioni regionali che chiedono al volontariato in generale ed alla CRI una diversa flessibilità operativa.

La stessa Corte dei Conti nelle recenti relazioni al Parlamento pur dando atto all’attuale amministrazione di aver sanato una “gravissima lacuna gestionale” e di tutti i miglioramenti ottenuti ha chiarito che permangono serie criticità che possono essere colmate solo attraverso opportuni interventi legislativi. Non è possibile infatti che alla CRI si applichi la stessa normativa che regola Enti quali l’INPS o l’Istituto Superiore di Sanità, per citare due esempi, quando sul territorio viene chiesto alla Croce Rossa dalle Regioni, dalle ASL, dai Comuni, di competere con Associazioni di volontariato molto più flessibili e veloci di noi; ed è ovvio che tutto ciò non è più sostenibile e va cambiato velocemente. Già, ma come?

Coloro che vorrebbero una Croce Rossa Italiana interamente di diritto pubblico continuano a ripetere una cantilena legata alla “deleghe”. Anche a me piace l’idea di avere delle deleghe in ambito sanitario e socio/assistenziale, ma poi occorre fare i conti con una realtà normativa e costituzionale che ha affidato alle Regioni la competenza a legiferare in tale ambito e dunque il Parlamento in sede di riforma non potrà mai imporre alle Regioni che, ad esempio, alla Croce Rossa venga affidato il servizio di emergenza/urgenza (il 118) poiché di competenza delle stesse e così via..... Sostenere il contrario è da persone in malafede, e purtroppo la realtà, a volte amara, mi ha insegnato che anche in Croce Rossa non mancano.

Coloro che sostengono una Croce Rossa Italiana interamente di diritto pubblico dimenticano o forse non tengono in considerazione che con l’attuale legislazione la personalità giuridica è una e una sola dal nord al sud per tutti i Comitati e che dunque il debito creato da un Comitato CRI a qualsiasi titolo deve essere ripianato con il concorso di tutti i Comitati e dunque anche con prelievi dai Comitati territoriali virtuosi. Ve lo ricordate il “contributo di solidarietà” del 2007? Fu chiamato così per dare un colore ed una accettabilità formale ad un prelievo obbligatorio per legge... fu si apparentemente una scelta dell’assemblea ma nessuno ha mai spiegato ai soci che in realtà se anche avessero votato contro forse si sarebbe solo accelerato il commissariamento ma il prelievo sarebbe avvenuto lo stesso, e potrei continuare per pagine ma non è questo il senso della presente.

Oggi abbiamo davanti a noi una realtà finanziaria non più sostenibile, la quasi totalità del contributo statale (il 96%) è assorbito dagli oneri stipendiali con un conseguente rischio di prossima paralisi di ogni attività emergenziale, nazionale ed internazionale, di corrispondere il contributo obbligatorio agli organi del Movimento (che è in percentuale ai bilanci), di fermare gli interventi di cooperazione o di stanziare quelle pochissime risorse per le attività di formazione dei volontari ecc. ecc.

